

La democrazia del maggioritario non è solo di chi governa

di SANDRO FRISULLO

Egregio Sindaco, mi giunge notizia che il mio intervento in aula sui temi dello Statuto, abbia provocato in Lei non solo contrarietà dal punto di vista politico, ma anche amarezza sul piano personale. Se così è desidero chiarire che la mia opposizione alla sua Amministrazione ha sempre avuto una esplicita (e spero inequivoca) connotazione politica.

La non breve esperienza politica - amministrativa che ho alle spalle (anche se più modesta della Sua) mi consente di rifuggire dai rischi di una eccessiva personalizzazione della battaglia politica e di una confusione dei ruoli (politico/personale). Penso di essere in grado di distinguere i rapporti di tipo personale da quelli più propriamente legati alla funzione politico-istituzionale.

Sarebbe ipocrita negare che il carattere della mia opposizione nei confronti delle scelte amministrative compiute da Lei e dalla sua Giunta, è stato netto e talora anche aspro. Ma ciò appartiene alla dimensione della politica, giacché è mia opinione che Lei abbia, sin dall'inizio, caratterizzato il suo Governo in chiave conflittuale con l'opposizione (immaginando così - illusoriamente - di blindare la maggioranza comprimendone gli spazi istituzionali e respingendo ogni proposta, anche la più ragionevole, sui diversi temi della vita amministrativa (dal Prusst, al piano traffico, dalla questione del commercio a quella dell'ambiente). Questa torsione muscolare e decisionista dell'Amministrazione non poteva che limitare e depotenziare il ruolo del Consiglio comunale ridotto ormai a mero organo di ratifica di scelte compiute in altre sedi.

Emblematico da questo punto di vista è l'atteggiamento Suo e di una parte della maggioranza in relazione alla formazione del nuovo Statuto comunale. Un tema che, per eccellenza, deve trovare una composizione e una concertazione dentro il Consiglio comunale, con l'essenziale apporto dei Gruppi di opposizione. Ma anche lì si è manifestata la pretesa di applicare la ferrea logica dei numeri e non la volontà di ricercare pazientemente le ragioni di una unità, non formale, di tutto il Consiglio nella riscrittura della carta fondamentale della comunità (come pure era accaduto, all'unanimità, nella competente commissione). La democrazia del maggioritario non può essere solo quella di chi governa. Noi riconosciamo non solo la legittimità ma anche l'utilità e l'efficacia di governi stabili e duraturi. Ma ciò non può avvenire a detrimento delle funzioni di controllo delle opposizioni. Gli accresciuti poteri

conferiti al Sindaco ed all'esecutivo devono potersi bilanciare con una più stringente azione di controllo e vigilanza riconoscendo - ad esempio - nella figura del Difensore civico un'autorità neutra (e non di parte) sanzionata esattamente da quella modalità di voto (tre quarti e due terzi dell'assemblea) da voi caparbiamente negata. E a questa concezione delle istituzioni, ed a questa condotta politica - amministrativa che noi abbiamo contrapposto una ferma e vigorosa opposizione politica. Come si può ben vedere, su tutto questo, non c'è nulla di personale.

A Lei spetta però, mi consenta di dirglielo con franchezza, non solo il compito ma anche il dovere - in quanto capo dell'Amministrazione e leader di una maggioranza - di ricercare le ragioni del dialogo e del confronto con l'intera opposizione. Ma se Lei invece, come è accaduto in talune circostanze, è diventata l'agente di punta di una rottura e di una divaricazione, non può poi dolersi della durezza della battaglia politica. Atteggiamenti di chiusura e di arroganza non hanno aiutato certo a ripristinare un clima di rispetto reciproco e di serenità, pur nella diversità delle posizioni politiche.

Egregio sindaco, io sento il dovere, pur dall'opposizione di contribuire a far recuperare credibilità ed autorevolezza alle istituzioni democratiche, perché ciò è condizione decisiva per un più saldo rapporto tra i cittadini e la politica. Sento il dovere, pertanto, di contrastare la deriva e il degrado cui pure siamo giunti in un recente Consiglio comunale e di cancellare il riflesso devastante delle immagini televisive giunte nelle case dei cittadini. È responsabilità di tutti perché ciò non si ripeta. Ma credo che a Lei non sfugga la particolare responsabilità che ricade sulla maggioranza e sulla figura del Sindaco. Lei chiede, giustamente, rispetto per la sua funzione. Perché ciò avvenga c'è bisogno di una relazione di reciprocità: Lei deve avere e manifestare rispetto per il ruolo dell'opposizione, di ogni singolo Consigliere e dell'intero Consiglio comunale.

Egregio sindaco, come ha potuto notare non ho fatto riferimento politico ad alcune sue scelte che pure hanno incrinato i rapporti personali (Lei, per prima, ha prodotto querela nei miei confronti reo di una critica politica). Lasciamo perdere. Spero che questa mia lettera abbia dissipato "retropensieri", riverse, letture distorte del mio comportamento.

Lei avrà in noi un'opposizione ferma e severa; ma anche leale e trasparente. Siamo interessati (e credo dovremmo esserlo tutti) a costruire rapporti di più alta civiltà politica e di reciproco riconoscimento.

Con rinnovata stima per la Sua persona

L'omosessualità e il diritto alla libertà

di CLEMENTE MANCO

Senza presumere di rappresentare gran parte o, comunque, qualsiasi parte della pubblica opinione, chi scrive ritiene opportuno e ringrazia "Quotidiano" che cortesemente offre ospitalità alle proprie riflessioni, tentare di condurre a livello culturale l'intero discorso relativo alla "omosessualità", in quanto "vocazione soggettiva" della persona, alla "rappresentazione" leale, esplicita od anche teatrale della omosessualità ed al "diritto costituzionale" del cittadino nel nostro Paese di essere colui il quale ritiene di rimanere quel che "intende voler essere".

Il primo argomento che va affrontato, soprattutto dal punto di vista del "costume storico", è quello che deve riferirsi alle cause, motivazioni od emozioni che sono alla base di un comportamento che non può non definirsi quanto meno "atipico" ed ancora se l'atipicità possa legittimarsi col "diritto alla libertà" della persona. Lo scrivente ritiene di poter preliminarmente configurare assorbibile nel diritto alla libertà qualunque condizione umana, soggettiva ed oggettiva, che esista. Le infinite letterature sugli universali spazi dell'intelletto umano e la più vasta filosofia del pensiero, hanno sanzionato nel corso della storia, che la libertà non è "assolutismo totalitario" ma che ha dei limiti endogeni alla stessa persona umana.

Prima dei limiti giuridici, codificati o non, è nello stato del "merito concettuale" della libertà della persona, il limite naturale ad una qualsiasi interpretazione, purché culturale, del comportamento in discussione.

Aristippo, ma soprattutto Epicuro, col ben noto principio del "clinamen", destino ed energia che guidano l'uomo nella sua avventura vitale, pur ponendo la finalità fondata-

tale nel raggiungimento del "piacere", stabilivano che l'uomo dovesse avviarsi verso la "conquista del piacere", ma negavano di contro che l'uomo dovesse essere "conquistato dal piacere". Kant intese la libertà come volontà riconducibile ai fini della ragione e cioè come "volontà morale". L'intera filosofia idealistica, da Spinoza a Fichte, ed ancora Nietzsche e ad Heidegger ritiene la libertà "come necessità" ma una necessità conciliabile con l'ordine sociale.

La libertà prodotta dall'incontro tra la umana volontà e la forza del fato. Comunque si osservi o si rivolti il concetto di libertà, il suo limite, in riferimento alla omosessualità, è nella cultura del pensiero del soggetto interessato all'adempimento del proprio piacere sessuale.

Nel corso di una intervista letta qualche giorno fa nel Corriere della Sera, il noto regista Zeffirelli, consegnava alla omosessualità un valore intrinseco ma, di mistero e di silenzi, non disgiunto per un cattolico dai principi proibitivi della Chiesa; esprimeva il regista il suo giudizio di rigetto per manifestazioni di oscena teatralità quale potrebbe diventare il raduno romano.

Che la omosessualità abbia cause patologiche o consuetudinarie, o di ricerca dell'avventura fantasiosa di un piacere insolito e nuovo, per l'esaurimento delle conoscenze e delle esperienze normali, od ancora per una interpretazione geniale o mistica di un orizzonte che si offre alle esplorazioni di novelle emozioni, può considerarsi anche esasperazione che può condurre al tormento lirico di Oscar Wilde od artistico di Michelangelo, ma anche alla perversione più sciocca e squallida di riti subumani dai quali latita qualunque cultura pensante.

Non di certo lo Stato, che nell'attualità non esiste né ideologicamente, né concettualmente; nemmeno la società che dovrebbe

rappresentare il corpo vivo della nazione, ma che appare frantumata dal culto dell'individuo, solitario e triste fuggitivo dalla umana solidarietà; ma la semplice collettività dovrebbe ormai custodire il diritto di difendersi dai tossici demolitori tradizionali dal punto di vista igienico, psicologico e morale.

Deve o non questa collettività, entro la quale noi tutti viviamo, esercitare la pedagogia necessaria, per lo meno nei confronti degli adolescenti per farli crescere e formarsi nei limiti culturali di una natura appropriata per le emozioni ed i piaceri conformi alla norma in difesa di prerogative che madre natura offre all'apprendimento di sensibilità logiche e normali?

Fino ai primi Anni '60, quasi tutti i Paesi democratici d'Europa, consideravano "reato" l'omosessualità.

Il codice russo era il più severo e rigoroso con sanzioni durature ai lavori forzati.

Anche il Parlamento italiano registrò molteplici proposte di legge di iniziativa parlamentare, che poi si spensero innanzi alle tempeste dei nuovi riti di modernità falsamente immaginifica ed esibizionista.

Nella omosessualità rituale e scientifica, il "narcisismo" è componente organica ed indispensabile.

Tra il diritto "assoluto" della persona "atipica" ed il diritto di una collettività che intende ancora difendere i parametri che hanno portato avanti una storia secondo natura, quale avrà la prevalenza, se non da un punto di vista prettamente giuridico, almeno solo morale?

La maggior parte della pubblica opinione da quale parte della trincea intende collocarsi?

Qui il dibattito potrà essere molto più utile del raduno romano, anche se quest'ultimo sarà circondato da fanfare e bandiere di vari colori.

LE ESTERNAZIONI DEL GOVERNATORE DI BANKITALIA

Tecnocrazia e debolezza della politica

di MICHELE DI SCHIENA

Confusione delle lingue come alla Torre di Babele? È qualcosa di più e di peggio lo spettacolo che ci offre la politica nostrana: sono confusi i valori, le identità, i ruoli, i progetti, le proposte, le scelte, le strategie. Siamo insomma storditi dal trionfo di una sorta di "principio di indeterminazione", singolarmente trapiantato dalla fisica quantistica nella politica, che impedisce di individuare i suoi protagonisti dove veramente si posizionano, di "misurarli" e di capire chi sono, cosa dicono e cosa vogliono.

Il presidente del Consiglio è più impegnato ad esprimere intenti ed a manifestare opinioni che a prendere decisioni ed a produrre atti di governo mentre il governatore della Banca d'Italia si atteggia a governatore dell'intero Paese e, senza alcuno mandato o investitura da parte di quel famoso "popolo

sovrano", indica un giorno sì e l'altro pure linee, progetti e programmi di politica generale che incontrano, fatta salva qualche timida o insolata eccezione, consensi sia nel centrosinistra che nel centrodestra, da tempo in competizione tra loro per accaparrarsi i favori (e forse anche la leadership) del grande profeta-tecnocrate. Dopo l'ultima sortita del governatore, è vero, il presidente Amato ha abbozzato una risposta ma si è trattato di una reazione debole, parziale e tutta giocata in chiave difensiva.

Ma che cosa dice Fazio di tanto strabiliante? Praticamente nulla. Egli infatti ripropone in maniera monotona e semplicistica la minestra riscaldata del liberismo all'americana e del Fmi, tentando di renderla in qualche misura appetibile col condimento di qualche spunto di solidarismo cattolico, peraltro nella versione prevalentemente "sentimentale" e marcatamente moderata: tagli alla spesa pubblica con immaginabili ricadute negative sullo stato

sociale, riduzioni delle pensioni, aumento della flessibilità del lavoro a dispetto delle indicazioni provenienti dall'esito del referendum sui licenziamenti, maggiori aiuti alle imprese per favorire investimenti di cui non si è visto e non si vede segno alcuno nonostante la notevole crescita negli ultimi anni dei profitti aziendali.

Di fronte a questi arditissimi straripamenti di una tecnocrazia che invade la politica, al cospetto di una chiara "scelta di campo" travestita da un'imparziale equidistanza, di fronte a tanta supponenza intessuta di luoghi comuni ed imperante con pronunce e verdeti, nessuno nel centro-sinistra che muova seriamente un dito per dire basta a questo governatore "senza confini", nessuno che gli contrapponga un'altra concezione dei processi economici e dell'economia, nessuno che gli ricordi (salva l'indiscutibilità del suo diritto di dire ciò che vuole come semplice cittadino) che l'elaborazione e la decisione degli indirizzi di politica generale spettano, secondo la Costituzione, alla responsabilità dei partiti, del parlamento e del governo. Ma la confusione si estende ben oltre le sortite di Fazio ed i commenti che inondano i media dopo i pronunciamenti del "santone" di via Na-

zionale: il governo quasi avesse davanti a sé tempi biblici si muove tanto lentamente da apparire fermo; il polo di centro-destra vuole solo entrare quanto prima possibile nella stanza dei bottoni ma, specialmente dopo l'imbarazzante connubio con la Lega, evita di dire, per non inimicarsi larghe fasce sociali, come intende in concreto affrontare i problemi reali del Paese; il centrosinistra, senza trarre lezione dalle ripetute sconfitte elettorali, rifiuta sostanziali correzioni di linea, continua a fare il verso alla destra e si comporta di fronte ad ogni evenienza come fosse in preda ad un incontenibile delirio suicida.

Ed ancora: c'è, a destra qualche presidente di Regione che, dimostrando al tempo stesso sprezzo del ridicolo e distanza dalla logica costituzionale, giura fedeltà non alla Repubblica ma alla sua regione e qualche altro governatore regionale che, a sinistra, si compiace fino all'esaltazione di poter partecipare a ripristinare parate militari. E poi, un raduno romano di omosessuali, che si dovrebbe svolgere in tranquillità e nel rispetto dei principi costituzionali e delle disposizioni di legge, diviene oggetto di intolleranze antievangeliche e antidemocratiche da parte di tanti cattolici e di tanti sedicenti liberali ed oggetto anche di immedesimazioni incondizionate ed estreme, ben oltre le condivisibili solidarietà, da parte di tanti "progressisti" che restano invece in ombra quando la politica decide le guerre o comprime diritti vitali dei ceti più deboli. Diviene così motivo di lacerazione e di scontro un raduno che, anche se concomitante con altre importanti manifestazioni, dovrebbe essere considerato come un evento fisiologico della vita democratica ed in tal modo lo si trasforma in una occasione per allargare le distanze tra culture solidaristiche di ispirazione diversa che avrebbero oggi mille motivi per avvicinarsi e collaborare minacciate come sono dalla marca montante dell'individualismo e dell'utilitarismo liberalista.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

ESTRATTO AVVISO DI GARA PER PUBBLICO INCANTO

L'Università degli Studi di Lecce, Viale Gallipoli n. 49 - 73100 Lecce - tel. 0832/336111 - intende procedere all'asta pubblica per l'aggiudicazione dell'appalto per lavori per la: realizzazione delle opere di un impianto pilota di acquacoltura per il ripopolamento della fascia costiera, in località Acquatina Frigole, in Lecce, quale struttura destinata alle attività universitarie.

La gara sarà espletata con il criterio del prezzo più basso, così come previsto dall'art. 21, comma 1, lett. b), della legge n. 109/94 e successive modificazioni, determinato mediante ribasso percentuale unico dell'importo complessivo dei lavori posto a base di gara.

L'importo complessivo dei lavori a base d'asta ammonta a Lire 4.293.507.748 (e. 2.217.412), oltre IVA. L'importo previsto per l'esecuzione dei piani di sicurezza (non soggetti a ribasso d'asta) è pari a Lire 35.000.000 (e. 18.076), oltre IVA.

Le opere rientrano nella Categoria prevalente OG1 - Classifica IV. Opere scorporabili: categoria OG6 classifica II; categoria OG11 - classifica I. La qualificazione delle imprese, singole o riunite, avverrà con le nuove modalità previste dal D.P.R. 25.01.2000, n. 34.

Le offerte, unitamente alla documentazione richiesta nel bando di gara, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13.00 del giorno 25 luglio 2000, pena esclusione dalla gara, al seguente indirizzo: Università degli Studi di Lecce, Viale Gallipoli, 49 - 73100 Lecce. La gara, aperta a chiunque ritenesse di voler presentarsi, si terrà il giorno 26 luglio 2000 alle ore 9.00 presso questa Università.

Il bando integrale e gli elaborati tecnici, che sono alla base dell'appalto, sono consultabili presso l'Ufficio Programmazione e Progettazione Edilizia dell'Università.

Il bando integrale è disponibile all'indirizzo internet: <http://www.unile.it>

l'Organo
(Dr. Vincenzo Lucchese)

OGGI CHE MBK MI METTO?

FLIPPER!

L. 2.700.000*

*Prezzo al netto di ecoincentivo



Finanziamento a tasso 0

Salvo approvazione ente erogante

Chiedi al distributore **SCHIAVONE**

MARTINA FRANCA: Via Valle D'Itria, 33a - Tel. 080/4801713

chi è l'MBK Point della tua città



Ricevimenti a domicilio

73010 Zolfino
Tel. 0832 686421 Fax 0832 686429